

LA BUSSOLA



ISBN 978-88-88747-91-0

Titolo originale:

There is a God. How the World's Most Notorious Atheist Changed His Mind

Per l'edizione inglese:

Copyright © 2007 Antony Flew

Copyright © 2007 Roy Abraham Varghese per la "Prefazione" e l'"Appendice A: Il 'nuovo ateismo': una valutazione critica di Dawkins, Dennett, Wolpert, Harris e Stanger"

Copyright © 2007 N. T. Wright per l'"Appendice B: L'auto-rivelazione di Dio nella storia umana: un dibattito su Gesù con N.T. Wright"

Publicato con permesso concesso dalla HarperOne,
una sigla editoriale della HarperCollins Publishers
New York, NY, USA.

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2010 Alfa & Omega

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Alessandra Baroni

Revisione: Nazzareno Ulfo

Impaginazione: Giovanni Marino

Copertina: "whatever", Milano

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta"

ANTONY FLEW
con ROY ABRAHAM VARGHESE

Dio esiste

*Come l'ateo più famoso del mondo
ha cambiato idea*



Alfa & Omega

Indice

Encomio a <i>Dio esiste</i>	7
Prefazione	13
Introduzione	29

PRIMA PARTE: LA MIA NEGAZIONE DEL DIVINO

1. La creazione di un ateo	35
2. Dove conduce l'evidenza	53
3. L'ateismo considerato con calma.....	81

SECONDA PARTE: LA MIA SCOPERTA DEL DIVINO

4. Un pellegrinaggio della ragione	97
5. Chi scrisse le leggi della natura?	105
6. L'universo sapeva del nostro arrivo?.....	121
7. Com'è iniziata la vita?.....	129
8. È mai nato qualcosa dal nulla?	137
9. Fare spazio a Dio.....	149
10. Aprirsi all'onnipotenza.....	155

TERZA PARTE: APPENDICI

Appendice A

Il “nuovo ateismo”: una valutazione critica di Dawkins,
Dennett, Wolpert, Harris e Stanger (Roy A. Varghese)..... 163

Appendice B

L'auto-rivelazione di Dio nella storia umana:
un dibattito su Gesù con N. T. Wright (N. T. Wright)..... 183

Encomio a Dio esiste

«Quanto conta oggi porsi il tema dell'esistenza di Dio? Nell'ambito culturale caratterizzato da un indifferente post-nichilismo e dal neomaterialismo riduzionista, rilanciato nelle recenti discipline delle neuroscienze e delle scienze bio-fisiche, *in cosa crede la persona che crede?*

Non nascondiamoci. Affrontiamo la questione. Oggi chi crede in Dio e lo afferma è sempre più soggetto a polemiche attenzioni. Si è ritenuti dogmatici e bigotti, con tutta una serie di conseguenze sul piano etico e sociale (tradizionalista, integralista, conservatore); si è considerati immaturi ed infantili, o untuosamente pietosi e consolatori verso se stessi. Si è accusati di mancanza di "senso critico" a favore di una vuota e mielata apologetica. Oppure il credere in Dio è un'opzione personale e, come tale, alla stessa stregua di tante altre opzioni garantite dal diritto pragmatico di convenienza del convivere sociale, il cui baricentro sembra essere la convinzione che l'individuo sia l'unica fonte creativa dei valori etici.

Forse è una storia vecchia: la fede come menzogna, superstizione e dominio delle masse. In sintesi il tema di Dio non è accessibile per la scienza, il pensiero e la ragione: per tali forme di ricerca, Dio è un ignoto, è *noli me tangere*.

Antony Flew è stato un esponente *sui generis* di rilievo della filosofia analitica inglese. È noto come la sua posizione speculativa sia stata rigorosamente atea. L'essenza della sua argomentazione si ispira e rielabora in modo originale – con il ricorso ad argomentazioni fisico-biologiche – la legge di Hume: il divieto di dedurre il dover essere (l'esistenza di Dio) dalla constatazione di fatto. Colpisce perciò la sua

scandalosa apostasia. Nel libro *There is a God* – qui accuratamente tradotto – abiura il suo ateismo in forza di una scoperta talmente evidente e forse per questo tanto negata: avere fede nella ragione. Una ragione che nel suo legittimo e difficile interrogarsi sulla comprensione della complessità della natura ci racconta di Dio e della sua creazione poiché il creato ed il suo significato non possono reggersi sul vuoto, sul caso o tanto meno sul niente.

Flew esemplifica magnificamente tale situazione con l'allegoria di un telefono satellitare sbarcato in un'isola primitiva che, manovrato dai nativi dell'isola, emette delle voci umane. Chi emette tale voci? Gli scienziati dei nativi ne costruiscono una copia simile ed ecco sentire le stesse voci. Conclusione: le voci sono prodotte dallo stesso telefono. Ma il saggio della tribù pone la possibilità dell'esistenza reale di esseri umani che possano comunicare con l'apparecchio telefonico e forse varrebbe la pena di investigare l'esistenza di qualche misteriosa rete di comunicazione. Il saggio viene ridicolizzato: basta rompere l'apparecchio e le voci scompaiono, quindi perché deve esistere un mondo di persone? Le voci provengono dall'apparecchio. Basta così! È il punto cruciale di rottura con la ricerca del senso del senso. Ma la ragione del saggio dell'allegoria di Flew si chiede: "Come può da metalli e da sostanze chimiche del telefono satellitare saltar fuori la voce umana?". Sintesi: Flew – come il saggio della tribù – è convinto che il senso può nascere solo dal senso. La vita, la consapevolezza, la mente e l'io possono solo provenire da una fonte che è viva, consapevole e pensante (*infra*, pp. 179ss.).

La domanda posta all'inizio, «*In cosa crede la persona che crede?*», ha la sua risposta: «Nel divenire di Dio». Una risposta ispirata dalla fede e dalla ragione. L'apostasia dall'ateismo di Flew, lascia anche un grande interrogativo ai lividi ateisti contemporanei, molti dei quali allievi ideali dell'autore in terra anglosassone: «*In cosa crede la persona che non crede?*»? Come diceva G. K. Chesterton, un altro grande uomo d'Inghilterra: «Forse, chi non crede in nulla crede semplicemente in tutto», ed è un credulone che si fa schiavo di tutti gli dei, creandoseli a proprio uso e consumo, nel tentativo di dissetare quel desiderio ultimo e irriducibile del proprio cuore. Del

proprio cuore, certo, ma anche della propria ragione, come ben dimostra la sincera conversione di Antony Flew, raccontata in queste meravigliose pagine».

LUCA VOLONTÈ, presidente Gruppo Popolari-Cristiano
Democratici Consiglio di Europa

«La clamorosa abiura dell'ateismo da parte di uno dei suoi esponenti più famosi, Antony Flew, ha suscitato scalpore all'interno della comunità scientifica poiché a far cambiare idea al filosofo inglese non è stata un'improvvisa illuminazione religiosa o una nuova argomentazione teoretica, ma le sempre più convincenti prove empiriche che sembrano dimostrare, per l'estrema complessità dell'universo e dei modi in cui si è formata la vita, il coinvolgimento di un'intelligenza superiore»

GUGLIELMO PIOMBINI, opinionista

«Il 9 dicembre 2004 una notizia viene ripresa e diffusa dall'agenzia Associated Press: all'età di 81 anni Antony Flew si è persuaso dell'esistenza di Dio. Per il Flew prima maniera, l'uomo autenticamente "ragionevole" non può affatto accettare l'esistenza di un Essere Supremo, men che meno l'idea di un Dio Creatore come lo è il Dio rivelato nella Bibbia. Autorevole e influente, lo "scandalo" che le posizioni del filosofo hanno generato è stato notevole. Tutto cominciò quando Flew cercò di confutare la plausibilità dei miracoli difesa in pubblico da C.S. Lewis (1898-1963). Oggi invece Flew si arrende e s'inchina, e afferma che la scienza – la scienza vera – spazza come pula al vento le superstizioni e le ubbie neodarwiniste».

MARCO RESPINTI, autore di *Processo a Darwin* (2007)

«Flew si conferma un interprete importante della cultura filosofica contemporanea. Dopo decenni di ateismo militante, vissuto nelle aule e nelle accademie più prestigiose, si arrende all'evidenza e ricomincia a credere e pensare partendo dal Creatore. Il libro *Dio esiste* è una

straordinaria testimonianza della vitalità e della coerenza del teismo, oltre che della sua onestà intellettuale».

Giuseppe Rizza, Università di Trento,
docente di apologetica presso l'IFED di Padova

«In gioventù, l'ateo Antony Flew si affidò al principio socratico di “seguire il ragionamento fin dove ci porti”. Dopo una vita passata ad esplorare l'indagine filosofica, questa mente forte e coraggiosa è giunta ora alla conclusione che il ragionamento conduce a Dio. I suoi colleghi della chiesa del fondamentalismo ateo rimarranno scandalizzati dalla sua storia ma i credenti ne saranno enormemente incoraggiati, mentre gli investigatori zelanti troveranno nel viaggio di Flew molte cose che illumineranno il loro stesso cammino verso la verità».

FRANCIS S. COLLINS, *New York Times*, autore de *Il linguaggio di Dio*.

«Una stupenda mente filosofica medita sulle più recenti scoperte scientifiche. La conclusione: c'è un Dio dietro la razionalità della natura».

MICHAEL BEHE, autore di *La scatola nera di Darwin*.

«Ci sarà un interesse considerevole sul resoconto chiaro e accessibile che Antony Flew presenta del “pellegrinaggio della ragione” che l'ha condotto dall'ateismo alla fede in Dio».

JOHN POLKINGHORNE, autore di *Crederci in Dio nell'età della scienza*.

«Antony Flew è stato per gran parte della sua vita un notissimo difensore filosofico dell'ateismo. Ora ha scritto un libro molto chiaro e piacevole che ricostruisce il suo cammino verso il teismo, rivelando la sua totale apertura a nuovi ragionamenti razionali».

Richard Swinburne, autore di *The Existence of God*.

«È un libro notevole sotto diversi aspetti. È sempre confortante trovare un importante pensatore che riconosca il proprio errore. Ma c'è di più. Questo libro spazia, ma senza fare digressioni. Nel capitolo *Il nuovo*

ateismo, Dawkins e Dennett vengono messi al proprio posto da uno studioso che non possono liquidare come inferiore».

Huston Smith, autore di *The World's Religions*.

«È un resoconto affascinante e molto piacevole di come un insigne filosofo, ateo militante per gran parte della sua vita lavorativa, arrivò a credere in un disegno intelligente dell'universo e, quindi, nel deismo. Questo libro provocherà tanti dibattiti quanti ne determinarono i suoi precedenti scritti ateistici».

Professore JOHN HICK, membro dell'Istituto per la ricerca avanzata nelle arti e nelle scienze sociali, Università di Birmingham.

«Antony Flew non possiede soltanto le virtù filosofiche, ma anche quelle del filosofo. Pacato nell'argomentazione e costantemente ragionevole, la sua ricerca della verità, durata tutta la sua vita, era, implicitamente, la ricerca del Garante di tutta la verità. È giusto che lo abbia finalmente reso esplicito».

RALPH McINERNEY, professore di filosofia, Università di Notre Dame.

«Poche storie religiose hanno avuto un tale impatto. Questo sorprendente volume documenta le ragioni del cambiamento di Tony [...] e rende questo piacevole libro una lettura assolutamente necessaria».

GARY HABERMAS, professore, ricercatore e presidente, dipartimento di filosofia e teologia, Università "Liberty".

«*Dio esiste* di Antony Flew è una testimonianza affascinante di come uno degli atei contemporanei più noti sia giunto alla convinzione che Dio esista davvero. Il racconto è una testimonianza eloquente dell'apertura mentale, dell'imparzialità e dell'integrità intellettuale di Flew. Arriverà come una scossa per coloro che una volta erano i suoi colleghi atei».

NICHOLAS WOLTERSTORFF, professore emerito di teologia filosofica, Università di Yale.

«Quando Antony Flew, con uno spirito votato alla libertà di pensiero, seguì l'evidenza dove pensava conducesse, cioè al teismo, fu denunciato esplicitamente da presunti liberi pensatori con i più severi dei termini. Aveva commesso, a quanto pareva, un peccato imperdonabile. Ora abbiamo il racconto personale del suo viaggio dall'anti-teismo al teismo. Lo raccomando a tutti i ricercatori della verità dotati davvero di una mente aperta».

WILLIAM L. CRAIG, professore al Talbot School of Theology.

«Il libro di Antony Flew farà infuriare gli atei che sostengono (erroneamente) che la scienza dimostri che non esiste alcun Dio. Flew è un insigne filosofo la cui posizione è stata cambiata dalla forza del ragionamento sul significato delle scoperte scientifiche. Quest'affascinante retrospettiva personale sul suo pellegrinaggio filosofico mostra quanto sia pericoloso per un ateo riflettere troppo sul proprio impegno religioso... potrebbe diventare scettico».

IAN H. HUTCHINSON, professore e capo del Dipartimento di scienza e ingegneria nucleare, MIT.

«In *Dio esiste* uno dei principali filosofi analitici del ventesimo secolo condivide con i lettori un pellegrinaggio intellettuale che inizia con uno scetticismo sano e di principio e culmina in un teismo basato su garanzie razionali e una disponibilità ad accettare l'evidenza come data. Forse la soddisfazione più grande che si può ricavare dalla lettura di questo saggio filosofico è l'integrità trasparente dell'autore, così consueta nel corso di una vita di realizzazioni da essere, come per Aristotele, una seconda natura. Quanto risultano striduli e incentrati solo su loro stessi i lavori contrapposti di un Dawkins o di un Dennett a confronto! Anche se utilizza una scrittura in parte diversa dal registro metafisico dell'*Apologia* di Newman, l'esposizione del professor Flew sarà una fonte d'indagine meditativa per molti anni. In gioventù, era guidato dal coraggioso Socrate. Ora, più grande, servirà da modello per altri».

DANIEL N. ROBINSON, Università di Oxford.